

Avere vent'anni nel '43

Il diario di un giovane soldato

Alcune immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui, mentre altre fanno parte della collezione privata dell'autore.

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Paolo Pagani

AVERE VENT'ANNI NEL '43

Il diario di un giovane soldato

A cura di: *Antonio Pagani*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Paolo Pagani
Tutti i diritti riservati

*Questo libro è dedicato a mio padre Paolo,
ed a tutti quei soldati che,
abbandonati dal Governo Badoglio
dopo l'armistizio di Cassibile dell'8 settembre,
si ritrovarono ad avere come antagonisti i precedenti alleati,
i quali non persero occasione di dimostrare
il loro feroce disprezzo per la vita umana.*



Pagani Paolo
27/10/1923 - 30/01/1989

*Non quello che volli ma quello che potei
nelle mie ristrette circostanze.
Mi riprometto in questo breve scritto
di non uscire dalla linea della verità.*

Premessa

Sono venuto in possesso, in momenti differenti, di due manoscritti redatti da mio padre, e riferiti alla sua vita militare.

Sezione 1 – Il primo manoscritto

La prima sezione di questo libro inizia con l'arruolamento, narra della vita di caserma e si conclude con il trasferimento a Brindisi. Da alcune frasi si capisce che è stata manoscritta dopo il ritorno dalla prigionia.

Successivamente mio padre la ha battuta a macchina, al contrario di quanto accaduto allo scritto che appartiene alla Sezione 2, che narra del periodo trascorso come prigioniero dei tedeschi.

Per quanto riguarda la mia trascrizione, non sono state fatte rielaborazioni significative rispetto alla parte dattiloscritta; ho solo provveduto a migliorare la leggibilità del racconto inserendo eventuali note chiarificatrici o riferimenti ad appendici, ove questo si fosse reso necessario. Le immagini non erano ovviamente presenti. Sono state ricercate e prelevate utilizzando gli strumenti informatici attualmente disponibili.

Di questi scritti è conservata sia la prima stesura autografa, che la battitura a macchina, che ho utilizzato come fonte per la stesura del diario.

Sezione 2 – Il secondo manoscritto

Questa seconda parte del diario è stata da me ritrovata per prima, ed una volta riscritta devo dire che sono stato spesso dibattuto su come avrebbe dovuto essere rappresentata.

Questa parte infatti, scritta durante la prigionia, risente in modo evidente delle condizioni nelle quali mio padre si è trovato, ed è notevolmente diversa dalla prima sezione, dove è evidente come il resoconto dei fatti sia stato redatto con la tranquillità di chi non è costretto a lottare ogni minuto della giornata per sopravvivere alla fame, agli stenti, agli aguzzini.

Si ponevano quindi due opzioni: trascrivere il diario così come è pervenuto, mantenendo quindi inalterate tutte le sue caratteristiche, oppure rielaborarlo in modo da eliminare errori ortografici e sintattici, ripetizioni, riferimenti talvolta fin troppo sdolcinati alla fidanzata, tutti inciampi questi che ne rendono difficile la lettura.

Ho scelto la seconda strada, per almeno due motivi:

- desideravo fosse realizzato uno scritto facile da leggere, ed anche interessante nei suoi contenuti. Era inevitabile quindi sfrondarlo di tutti gli intimi riferimenti personali agli affetti lasciati a Milano, ove questi si fossero rivelati eccessivi e, in qualche caso, anche fin troppo sdolcinati.
- la versione integrale è comunque disponibile come manoscritto originale, che è conservato in una cartellina. C'è da dire inoltre che la trascrizione assolutamente fedele all'originale è comunque presente negli archivi digitalizzati.

Il diario originale è costituito da un quadernetto di piccole dimensioni, scritto con calligrafia minuta e talvolta di difficile comprensione, che ha seguito mio padre dalla partenza dall'Italia fino al suo ritorno a casa. Ad un certo punto della narrazione, però, si interrompe, ritengo perché gli orrori visti e forse i fatti alla cui partecipazione sarà stato costretto lo hanno talmente disgustato da determinare quasi un blocco nella narrazione. Ho completato quindi il racconto inserendo i fatti dei quali sono venuto a conoscenza in momenti successivi. I resoconti contenuti si riferiscono agli anni passati in qualità di militare destinato a Creta, e successivamente come prigioniero dei tede-

schì. Del periodo passato come prigioniero degli iugoslavi non c'è traccia scritta. Anche in questo caso ho completato la vicenda inserendo i fatti così come mi sono stati narrati.

All'inizio si intuisce che il diario è stato redatto in momenti successivi ai fatti narrati, ma proseguendo nella lettura si arriva al punto in cui la cronaca viene stilata giorno dopo giorno. Talvolta si incontrano citazioni in lingua tedesca e/o greca. Si tratta fondamentalmente di trascrizioni dei suoni percepiti, più che dei reali vocaboli. Ma in genere il contesto è sufficiente per capirne il significato.

Immagini e testi non appartenenti al diario originale sono stati aggiunti ad integrazione e chiarimento, e provengono sia da Internet che dagli album fotografici di famiglia.

Il diario non è semplicemente la descrizione di avvenimenti di guerra, ma rispecchia anche lo stato d'animo di chi lo ha scritto. È riferito a fatti e momenti personali di una vita privata; racconta le gioie ed i tormenti di un ragazzo di vent'anni che, strappato ai propri affetti ed amicizie, si è ritrovato a combattere una guerra ed a subirne alcune delle peggiori conseguenze. Ho cercato di mitigare uno stile in alcuni casi certamente aulico e ridondante; talvolta pare perfino eccessivo, soprattutto nella manifestazione dei propri sentimenti. Peraltro accompagna il lettore all'interno dell'anima di chi lo ha scritto, e per la genuinità che lo pervade merita il rispetto di chi, leggendolo, si addentra nella sfera privata di un'altra persona.

Le note esplicative

Come già detto più sopra, in alcuni casi ho dovuto aggiungere alcune note esplicative al testo. Dove si è resa necessaria una nota, ho inserito un numero tra parentesi, accanto alla parola o alla frase che meritava un chiarimento. I numeri sono progressivi, e le descrizioni associate sono raccolte nel capitolo "Note al testo". Consiglio al lettore di mantenere un accesso snello a queste note, magari utilizzando un segnalibro

Dove invece ho ritenuto opportuno dettagliare meglio alcuni fatti, questi sono stati descritti nelle "appendici", necessarie per

chiarirli e contestualizzarli. Alcuni esempi: approfondimenti sul Generale Carta, sull'affondamento della Petrella, e così via.

Spero che la lettura di questo diario possa far piacere alle generazioni future – figli, nipoti, pronipoti, chissà... – e possa servire sia per avere conoscenza di alcuni dei fatti del passato che hanno interessato la nostra famiglia, che per aiutare ad impedire che essi possano ripetersi.

Antonio Pagani